

incontri



Entrare dentro una basilica a Bari e immergersi nella messa ortodossa davanti alla tomba di San Nicola fra lumi e canti russi e sacerdoti con la barba lunga. Questo mi è capitato per caso ed ero con Antonia e mio marito Marco Vespa. Ma le cose non capitano mai per caso. C'è una polvere magica fra gli eventi e noi, una invisibile attrazione. Quella mattina di vento freddo e cielo blu fra le antiche strade di Bari che sembra una città crociata di Israele, entriamo nella basilica del Santo. Un suono dolce di canti infredoliti in lingua russa e il prete ortodosso anziano con altri più giovani, stanno tutti attorno alla tomba antica e per ore e ore celebrano la loro lunga messa. La cripta è di marmo bianco consumato dall'umido e dai baci e dal fumo delle candele e degli incensi d'oriente. Capitelli greci e un'icona d'oro e un cancello nero e poi la tomba del santo venerato da più di mille anni.

IL SEPOLCRO DI SAN NICOLA A BARI
Una luce e un profumo di bontà nella cripta dove si venera il santo

GIOVANNA GIORDANO

San Nicola viveva nella Licia sul mare di Turchia e da neonato stava in piedi e questo era già strano. Poi compie miracoli e atti di generosità: libera tre ufficiali bizantini condannati a morte, durante una carestia distribuisce il grano dalla stiva di una nave, grano che diventa inesauribile e per due anni sfama la città, poi regala pietre preziose a un padre che vuole vendere le figlie e così via. Resuscita anche tre seminaristi che erano stati fatti a pezzi da un oste e messi in salamoia. Anche la sua immagine fa miracoli e a Catania un monaco nel monastero preso d'assalto dai saraceni, durante la strage si aggrappa all'immagine del santo e diventa invisibile.

Il corpo del Santo resta centinaia di anni in Licia poi i baresi più veloci dei veneziani, vanno a riprenderselo. E ancora è lì, a Bari, sotto il marmo consumato da ginocchia in preghiera e dalle carezze delle mani che credono. Ecco davanti alla Sua tomba con Antonia prego e cerco di cantare i canti russi che riempiono la cripta. L'incenso fa una nebbia profumata e lumi ad olio accesi splendono sulle barbe dei sacerdoti e gli occhi sembrano più profondi quasi caverne. Siamo sotto terra e c'è freddo e le donne hanno tutte la testa coperta davanti a Dio e a San Nicola e l'aria è piena delle parole del Vangelo in altra lingua, così la parola diventa musica. Poi la

musica delle parole scema e si aprono piano i cancelli e per i fedeli russi è possibile avvicinarsi alla tomba di marmo che sembra acqua tanto è diventato liscio. E i fedeli si inginocchiano e appoggiano la fronte sul marmo di San Nicola. Così fanno uomini e donne russe con la faccia impenetrabile e gli occhi in alto e così faccio con la mia bambina. E la sua piccola fronte tocca il marmo e poi la mia fronte più grande. Allora sento che da quella tomba arriva una luce nella testa misteriosa e un profumo di bontà. Così sorride Antonia e usciamo dalla chiesa mano nella mano diverse da come eravamo entrate.

www.giovanngiordano.it



IL DIBATTITO. L'approvazione al Senato della legge sulle unioni civili ha fatto emergere l'urgenza di una visione della politica aperta al sociale

ANDREA BETTETINI

L'approvazione da parte del Senato di una legge destinata a regolare le coppie non sposate etero e omosessuali conferisce finalmente loro una regolamentazione e tutela giuridiche basata sull'art. 2 della Costituzione, considerando cioè tali relazioni quali formazioni sociali entro cui l'essere umano sviluppa la propria personalità. Tale approvazione mi porta a condividere alcune riflessioni non tanto sul contenuto della legge (su cui ci siamo già soffermati in passato, e su cui senz'altro torneremo in altri interventi) quanto piuttosto sul "metodo" attraverso cui si sta arrivando alla sua promulgazione.

E prendo le mosse da quanto affermato dal Presidente del Consiglio pochi giorni fa, e cioè che sul punto "le posizioni tra governo e Cei sulle unioni civili non coincidono, almeno su molti aspetti". Per poi specificare (bontà sua) come sia «corretto che la Cei abbia la propria linea». E' questo un retaggio di quel pensiero illuministico di cui per tanti aspetti siamo figli, e che ci porta a pensare in termini dialettici, quasi manichei, di identità-opposizione, e non in una prospettiva di differenza-complementarietà, in cui sia cioè evidenziato il diverso ma integrativo approccio al tema che può derivare dalla visione laica e da quella religiosa. Specificamente, il sistema simbolico della democrazia in senso moderno e quello della religione sono percepiti come due modelli ideali opposti. Il fattore religioso è invero considerato quale realtà estrinseca, se non addirittura contraria alla democrazia, a causa sia dei suoi contenuti dogmatici, cui si dovrebbe aderire senza poter esercitare una vera libertà; sia della presunta irrazionalità o, a meglio dire, mancanza di razionalità formale dei sistemi etico-giuridici delle religioni. Tutt'al più, la modernità ha considerato la religione come un diritto meramente individuale, una libertà del singolo che assume rilevanza per gli Stati democratici se, e nella misura in cui giunge ad esercitare un'influenza sulla sfera pubblica, si che la religione è riconosciuta solo in quanto conforme al diritto civile, prescindendo dalle tradizioni culturali. Una concezione, questa di cui stiamo discorrendo, a cui è peraltro facile intuire come sia sottesa una contrapposizione valoriale più profonda, che fa ad essa quasi da matrice. Mi riferisco a quella tra ricerca del bene generale op-

Un momento della manifestazione del Family Day a Roma il 30 gennaio scorso



Democrazia deliberativa e pluralismo

pure del bene particolare, ossia ad una semantica della società che abbia il suo referente nell'individuo in quanto tale, ovvero in enti collettivi e collettivizzanti, ma dove poco spazio si fa assumere alla relazione interpersonale.

Ancora una volta cioè il problema è posto come se la "disputa" fosse tra cattolici e non cattolici. Ma in realtà la vera incognita è il rapporto, ormai venuto meno, tra società e politica, tra mondo reale sociale e chi la politica gestisce, cioè i partiti.

Nel nostro disegno costituzionale originario i partiti democratici, per dirla con Aldo Moro, adempiono a una funzione insostituibile per recuperare gli interessi particolari in un disegno generale, per passare dall'analisi alla sintesi, e quindi dal fatto alla legge. Questa concezione del partito-idea (come lo stesso Moro lo denominava) è stata poco a poco sostituita dal partito "forza e struttura", pesante, centralizzato, incapace di esprimere "l'intelligenza delle cose nelle masse del popolo". Il partito dovrebbe accompagnare e orientare nello Stato le realtà sociali e civili senza diventare Stato.

Le confessioni religiose, in quanto

formazioni sociali in cui trova sviluppo la personalità individuale, possono invece entrare a far parte di quel circuito che, in un ordinamento pluralista e sussidiario, contribuisce a formare la sfera pubblica della comunità, e a determinare la coesistenza degli interessi collettivi. E' infatti innegabile il ruolo degli orientamenti religiosi nella formazione di quel flusso comunicativo che, dalla sfera pubblica informale, secondo il modello deliberativo, giunge all'alveo della sfera pubblica amministrativa attraverso le "chiuse idrauliche" dei principi formali dello Stato di diritto. In base a questo processo, il potere comunicativo, alla cui formazione contribuiscono gli orientamenti religiosi presenti nelle singole società, trasformato in potere amministrativo, è fonte di legittimità delle decisioni politiche e dello loro traduzioni giuridiche. Ciò significa che il modello della democrazia deliberativa attribuisce chiaramente un ruolo politico alla religione come risorsa per la creazione di un senso comune. Del resto, il discorso religioso è strutturalmente in grado di articolare efficacemente le intuizioni morali che più corrispondono alle esi-

genze di una convivenza civile nello spazio pubblico.

Assumendo questa prospettiva, si comprende come certi cambiamenti che ha subito la legge sulle convivenze fuori del matrimonio non sono frutto di indebite pressioni del potere spirituale, oppure concessioni a una minoranza di governo; ma sono la ricezione di istanze di una base largamente maggioritaria nella nostra società, come si è potuto verificare ampiamente nel Family Day dello scorso 30 gennaio nonché dai sondaggi statistici che tutti, uniformemente, richiedono quanto poi la legge ha formalizzato, e cioè lo stralcio della stepchild adoption e di ogni possibile equiparazione tra matrimonio e unioni non matrimoniali (principio peraltro costantemente postulato dalla nostra Corte costituzionale).

Sarà così mediante la mediazione e la solidarietà di sfere del privato sociale, quali sono anche le confessioni religiose, che si potrà promuovere una società realmente umana e pluralista, per la realizzazione di una più piena democrazia, come richiesto dall'inscindibile lettura congiunta degli art. 2 e 3, comma 2 della Costituzione.

ORA IL PONTE È ALL'ESAME DELLA CORTE COSTITUZIONALE

Il «contratticchio» nel colpevole silenzio

TONY ZERMO

ferroviario di Cannitello non è stato completato per le interruzioni dovute alla canea dei detrattori dell'opera. E a questo punto che fastidio dà che ci siano ancora tracce del progetto del ponte, che in qualunque altro paese avanzato sarebbe già stato costruito da tempo? Un giornalista, invece di scagliarsi contro il ponte più lungo del mondo come un Realacci qualunque, avrebbe dovuto chiedere perché non si realizza un'opera epocale su cui scommetterebbe il più grande costruttore italiano che risponde al no-

me di Pietro Salini. Sergio Rizzo perché non intervista Salini per sapere cosa sarebbe giusto fare? Nel suo articolo ricorda che la liquidazione della società concessionaria, lo Stretto di Messina spa controllata dalle Ferrovie, «doveva durare tassativamente un anno, ma nessuno passati tre e siamo ancora a carissimo amico. E adesso nella causa per risarcimento danni intentata dalle imprese che si sono viste revocare l'appalto (questo sì un caso scandaloso, ndr) è stata tirata in ballo la Corte costituzionale a

coronamento di una delle storie più incredibili della nostra giovane repubblica». La Corte costituzionale non è stata «tirata in ballo» avventatamente, ma doverosamente da imprese internazionali che avevano vinto regolarmente un appalto e se lo sono visto stracciare sotto il naso dal governo Monti. Questa è l'indecenza su cui un grande giornale avrebbe dovuto soffermare la sua attenzione. Per fortuna, le intenzioni del premier Renzi sono di realizzare il ponte più lungo del mondo, e prima o poi lo deciderà. Gli industriali lombardi, palesemente contrari al progetto che sposterebbe l'interesse internazionale da Milano-Torino alla Sicilia, se ne dovranno fare una ragione.

La recensione

Uomo senza memoria

La memoria non sempre vuole essere ricordata, ma il ricordo spesso si meraviglia della propria memoria e tra meandri ambigui indugia, fruga i documenti, anche apocrifi, del suo passato cercando di non farli più sfuggire. Ma che succede se della memoria si perde memoria? Se di sé stessi si smarriscono le tracce? Proprio sulle onde di tali amnesie, portate sui frenetici alambicchi della vita, si basa l'ultimo romanzo di Lucio Paolo Alfonso "Un lungo oblio", Giovane Holden Edizioni, che è la storia (ma può essere la vicenda di tutti e di nessuno) di Sergio Collura che dopo un trauma, a seguito di un incidente stradale (che è l'inatteso spianato da un dio capriccioso ancorché distante), perde la memoria. Proprio da quel momento prende avvio la storia di Sergio che vuole però ricordare, riappropriandosi del passato, suo come l'io ruggente che per ritrovare se stesso si aggrappa a chi gli si confessa amico, amante e moglie, mentre in realtà la non-memoria diventa funzionale per celargli misteriosi intrighi, ingombranti verità dove fanno capolino personaggi strani, come Bilonia, che esce solo di notte, o Emilio, che teorizza malavitosi ingombri. Contornano queste ambiguità anche i luoghi medesimi della storia, dove, dentro giardini di oscura "decadenza", forse perfino la "Urpflanze" vegeta sopra il probabile tumulo di un gatto.

PASQUALE ALMIRANTE

Il villaggio del Web

Con "Mogees" gli oggetti diventano come strumenti

ANNA RITA RAPETTA

Trasformare gli oggetti in strumenti musicali. E' quello che fa Mogees, l'applicazione per smartphone sviluppata dalla startup di un giovane vicentino che sta conquistando Londra. L'impresa con sede nella capitale inglese è stata fondata da Bruno Zamborlin, 32enne informatico appassionato di musica, e ha appena ricevuto un finanziamento di 500mila euro dal network di business angel Italian Angels for Growth.

L'idea di un microfono che cattura le vibrazioni degli oggetti facendoli diventare suoni ha attirato l'attenzione, oltre che degli investitori, anche di musicisti come Jean Michael Jarre, è stato sperimentato in concerto da band come il duo indie-elettronico Plaid e Rodrigo y Gabriela. Zamborlin basandosi sulle sue conoscenze musicali, informatiche e di machine learning ha ideato Mogees, un'app che riconosce le proprietà acustiche degli oggetti, grazie a un particolare microfono-sensore che riesce a captare le vibrazioni che provengono dalla superficie degli stessi, e li trasforma in suoni.

Il software di Mogees è poi in grado di riconoscere attraverso il machine learning i gesti che il "musicista" fa sugli oggetti per "suonarli". In questo modo, qualunque cosa si può trasformare in strumento musicale.

L'idea è venuta a Zamborlin nel 2013 a

L'app lanciata da un giovane vicentino che sta conquistando Londra capta le vibrazioni e le trasforma in suoni

Londra, dove ha seguito un dottorato di ricerca in informatica e arte digitale. L'ispirazione arriva mentre è in una discoteca dove viene rapito dai movimenti delle mani del dj sulla console. Zamborlin si è chiesto quindi se quei movimenti avessero potuto produrre a loro volta dei suoni e cosa ne sarebbe potuto venire fuori. Così, ha iniziato a fare ricerca sul progetto e nel giro di sei mesi è nato il primo prototipo di Mogees. Poi ci sono voluti poco meno di un mese e un pound per fondare la startup. Trovati altri collaboratori per dare corpo all'impresa, ha poi lanciato due campagne di crowdfunding, nel 2014 e nel 2015, per finanziarsi e ha trovato proprio in Italia i primi investitori: il fondo dell'incubatore padovano M31 ha finanziato Mogees con 1,2 milioni di euro in due round tra 2014 e 2015.

I suoni di Mogees sono stati anche protagonisti di un'installazione al Victoria and Albert Museum della capitale britannica e hanno portato il suo ideatore a fare da speaker in alcuni importanti TedX, tra cui uno a Bruxelles.

Tra i suoni più belli, a parere di Zamborlin, ci sono quelli che si creano dalle vibrazioni delle pareti di vetro. "Ma ce ne sono tantissimi altri bellissimi", dice in un'intervista rilasciata a Motherboard.

Con le nuove risorse ricevute dal network di business angel, la startup punta a sbarcare sul mercato degli utenti non professionali - tra cui i bambini, che potrebbero utilizzare Mogees per avvicinarsi al linguaggio musicale - e a lanciare una rete di distribuzione internazionale.

scritti di ieri

Nonostante questa vergognosa decisione del governo Monti, c'è ancora chi vuole cancellare le ultime tracce del progetto

chiedere la cancellazione delle ultime tracce del progetto per il Ponte dello Stretto di Messina è come sparare sulla Croce Rossa. Sergio Rizzo, uno dei giornalisti di inchiesta più noti del «Corriere della sera», ha sottolineato l'altro giorno che nell'elenco delle 868 incompiute non figura la variante di Cannitello, «indicata da molti organi di informazione come una delle più scandalose opere pubbliche non finite in Calabria e che sarebbe stata necessaria per il ponte di Messina». E' «la più scandalosa» perché non è stata completata o perché era necessaria al ponte più lungo del mondo che non è stato ancora realizzato? Sergio Rizzo è un giornalista eccellente e sa benissimo che il raccordo